

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 GIUGNO 1875

questo immenso danno morale e pecuniario, pel quale la metà degli accusati ha la sua condanna dopo aver subito più di un anno di carcere preventivo.

Io ho già accennato ai vantaggi che si possono ricavare dal sistema da me raccomandato. Noi avremo un grandissimo, un immenso risparmio nel mantenimento dei carcerati; noi faremo vedere alle popolazioni che la giustizia agisce prontamente, energicamente, e non procede più a passo di tartaruga. Allora sarà il caso che il testimone, il quale vede che si dice davvero, non userà più reticenze, ma farà franche e spontanee le sue deposizioni; allora noi avremo rassicurati e testimoni e giurati dalle cattive influenze che hanno l'agio di svilupparsi su vasta scala unicamente per le lungaggini della procedura.

Io richiamo su queste idee anche l'attenzione della Commissione parlamentare.

Mi riassumo.

Io dico che i provvedimenti eccezionali proposti dal Governo sono reclamati dai bisogni urgenti della pubblica sicurezza; che quando le leggi ordinarie non bastano, allora bisogna ricorrere alle leggi straordinarie. Dico che accetto quei provvedimenti perchè sono transitorii, e perchè mi affido nel Governo, che non vorrà abusarne, e perchè il Governo stesso mi dà fidanza di volere studiare altri e più efficaci e più corretti mezzi per potere riparare alla frequenza dei reati, specialmente in alcune parti del regno. Dico poi che le cause dei reati sono dappertutto le stesse, e che agiscono più o meno efficacemente in certe regioni in conseguenza delle condizioni locali. Accetto l'inchiesta, appunto perchè farà conoscere i bisogni speciali di quelle nobili provincie, che dalla frequenza dei reati sono maggiormente desolate.

Signori! io prima di finire non posso fare a meno di proclamarlo altamente: è l'impunità dei reati quella che tiene alto il termometro della criminalità non solo in alcune provincie, ma in tutta l'Italia. Ed è a questa piaga dell'impunità che il ministro di grazia e giustizia deve cercare un rimedio. I nostri procedimenti penali sono troppo impacciati, troppo complicati, troppo lunghi. È una necessità di accorciarli. Quando l'idea della pena si scompagna dall'idea del reato, i facinorosi non hanno più ritengo; quando quelli che hanno delle tentazioni a mal fare sono assicurati dell'impunità, non c'è più freno che li trattenga. E la pena che tarda troppo a venire, quando il misfatto è già dimenticato, non ha più nessuna efficacia d'esempio.

Queste sono le avvertenze che io dirigo all'onorevole guardasigilli. Io voterò i provvedimenti che

egli col ministro dell'interno ci ha presentati in via transitoria per riparare alle necessità presenti, ma a questo patto: che a miglior agio, non appena si potrà concretare qualche cosa di meglio, sia per la legge di pubblica sicurezza, sia per ciò che riguarda la giustizia punitiva, non si trascuri di farlo. Non è tollerabile che, trattandosi di crimini, nel regno d'Italia la metà degli accusati debba marcire in carcere più di un anno prima di essere portata al giudizio; non è tollerabile che il numero dei carcerati fra noi superi quello di tutte le altre nazioni. Ho detto.

PRESIDENTE. Spetta la parola all'onorevole Abignente.

ABIGNENTE. Io conosco quello che debbo alla Camera, quello che debbo a me stesso.

In tanto desiderio, anzi smania di terminare questa discussione generale, se io fossi così imprudente da tentare un discorso, sarei l'uomo il più infelice del mondo. Quindi, non un discorso, poche riflessioni fatte rapidamente.

Io intendo osservare qualche cosa all'onorevole presidente del Consiglio...

Voci. Non c'è.

ABIGNENTE... in ordine a quello che egli disse pel carattere generale di questa legge.

Intendo fare qualche osservazione all'onorevole ministro dell'interno per quello che oggi ha detto sulle condizioni attuali della Sicilia.

Determinato così il mio soggetto, non ne passerò i confini, e senz'altro comincerò.

L'onorevole presidente del Consiglio disse altra volta, e ripeté ieri, che malamente si apponevano taluni deputati allorquando consideravano questo progetto di legge come avente un carattere politico.

Egli diceva: l'unico scopo del Ministero è stato ed è quello di avere dei provvedimenti per la sicurezza pubblica.

Ora l'onorevole presidente del Consiglio ed il Ministero forse ignorano quale sia l'opinione che di loro tiene il paese. Si crede, ed io pel primo, che l'attuale Ministero non sia tanto tenero della libertà; si crede che l'attuale Ministero abbia con atti ripetuti provato ad evidenza che non è il sistema costituzionale e parlamentare davvero quello che egli vuole; che il suo ideale è il cesarismo! (*Bisbiglio a destra*)

Bonapartisti sempre, i caporioni di destra. (*Voci: Che anabattisti! — Risa*) Bonapartisti ancora adesso essi stessi e gli addetti che sono venuti poi credono che a poco a poco...

Voce a destra. Protesto contro questa parola!